

«I buoni lettori sono altrettanto rari dei buoni scrittori». GORE VIDAL

FORTINI & PASOLINI: un corpo a corpo interminabile. TRE DOMANDE: risponde Tahar Ben Jelloun. ELENA PONIAKOWSKA: donne nel Messico. IL SILENZIO DI DIO: il cardinale e i non credenti. PARTERRE: lavoro virtuale, lavoro a Bangkok. SEGNI DEL DESTINO: incontro con Elena Makarova. EMILIO TADINI: la solitudine di Prospero. VIAGGI LONTANI: Ibn Battuta, Marco Polo arabo. SEGNI & SOGNI: Cibersix eros e umorismo.

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Antonella Fiori, Martina Giusti, Giorgio Capucci

POESIA: VITTORIO SERENI

QUEI BAMBINI CHE GIOCANO

un giorno perdoneranno se presto ci togliamo di mezzo. Perdoneranno. Un giorno. Ma la distorsione del tempo il corso della vita deviato su false piste l'emorragia dei giorni dal varco del corrotto intendimento questo no, non lo perdoneranno. Non si perdona a una donna un amore bugiardo, l'ameno paesaggio d'acqua e foglie che si squarcia svelando radici putrefatte, melma nera. D'amore non esistono peccati, s'infuriava un poeta ai tardi anni, esistono soltanto peccati contro l'amore. E questi no, non li perdoneranno.

(da Tutte le poesie, Mondadori)

TRENTARIGHE

GIOVANNI GIUDICI

Dipingere il mare con il mare

«C i sono momenti in cui l'omnipotenza e logica rete delle sequenze causali si arrende... per lasciare che... una mano invisibile peschi nell'infinito grembo del possibile e tra milioni di cose, una sola ne lasci cadere». (p. 49 di Oceano mare, secondo romanzo di Alessandro Baricco, editore Rizzoli). Ecco una citazione in cui potrebbe rispecchiarsi la coerente poetica di un autore: del resto, se non mi sbaglio, Baricco l'aveva forse anticipata nel suo precedente Castellani di rabbia. Ma ecco che qui essa confluisce, come uno spettacolo pirotecnico, in tutta la sua ampiezza di registri: dall'assurdo al visionario, dal comico al nostalgico dei desideri incompiuti, dal pastiche di qualche vecchio romanzo di avventure al rivisitato di una memoria visiva (la famosa «Zattera della Me-

dusa» di Géricault: v. il libro secondo), con una davvero invidiabile versatilità di scrittura che rimanda a illustri e ben assimilati precedenti. Baricco ci fa pensare, di volta in volta, a Kafka come a Céline, a Pèrec come a Palazzeschi e forse persino a Calvino, ma alla fine è sempre più inconfondibilmente se stesso, maestro di arazzi e sinfonie (non per nulla è anche un critico musicale, qua e là assediato da una tentazione lirica che frantuma in versicoli la sua prosa). E, soprattutto, egli rivela la sua suprema ambizione: quella di sostituire al «dire» della letteratura l'«essere» di una realtà amebica e inafferrabile, che è in fondo l'ambizione di ogni alta poesia. Come il suo misterioso Plasson, anche Baricco vuol «dipingere il mare con il mare». Ma con grande rispetto per il suo lettore: divertendolo (e commuovendolo a volte nella sua superiore ironia).

SPIGOLI

Potenza della tv, che io sempre sottovaluto. Sono seduta in metropolitana. In piedi, di fronte a me, due uomini di mezz'età stanno parlando di Andreotti. Entrambi escludono che siano da addebitarsi crimini o misfatti. Al più ammettono che le sue frequentazioni sono state discutibili. Il capo della mafia è Toto Riina: Andreotti che c'entra, dice quello più alto veppiù scaldandosi. «Non è credibile, non è assolutamente credibile», sbotta quello meno alto.

«Scusatemi l'intromissione - dico - ma da dove viene tutta questa vostra sicurezza che Andreotti sia estraneo a tutte le scelleratezze di cui è sospettato?». Ecco la risposta del più alto dei due mentre il meno alto approva col capo: «Ma se lo abbiamo visto tante volte alla tv! Anche in Crème Caramell».

«E allora?», vorrei dire. «Ah, allora...» invece dico. In sintesi: se arrivi ripetutamente in casa via tv, entri a far parte della cerchia familiare, sei quasi un parente, incapace quindi di crimini e misfatti. E nella fattispecie, anche capace di un umorismo da parrocchia. Una ragnocchia d'acquasanta, ebbi a scrivere di Andreotti, una quindicina d'anni fa, in tempi - per lui - non sospetti. □ G.Ch.

COLT MOVIE

C'è un uomo solo al comando: è Berlusconi (l'Unità, 22-5-93) Berlusconi arriva in elicottero (l'Unità, 12-5-93) Berlusconi bussa a Palazzo Chigi (Repubblica, 2-6-93) Berlusconi bussa alla Borsa (Corriere, 14-5-93) Berlusconi si arrende alla Borsa (Messaggero), 14-5-93) Berlusconi va in procura (Manifesto), 6-5-93) Berlusconi dal giudice, è testimone (Corriere, 1-6-93) Berlusconi: Raitre mi perseguita (l'Unità, 2-6-93) Berlusconi processa tutti (Corriere dello sport, 1-6-93) Berlusconi sbarca a Cannes? (Il Giorno, 18-3-93) Berlusconi sbarca in Germania (Epoca, 10-4-91) Berlusconi riconquista l'America (Corriere, 21-4-93) Berlusconi compra Trieste (Corriere, 2-4-93) Berlusconi ha prenotato Boksic (La Notte, 7-5-93) Berlusconi caccia Sgarbi? (Repubblica, 5-5-93) Berlusconi taglia l'estate (Messaggero, 8-5-93) Berlusconi non dimette la felicità (Corriere, 31-5-93) Berlusconi: l'offre una Ferrari per un scoop (Lui, 5-92) Berlusconi, non usarci (Corriere, 1-5-93) Berlusconi da Ciampi: mi assediane (Corriere, 2-6-93) Berlusconi, fa' tu (L'Espresso, 31-5-92) Berlusconi: De Benedetti 0 (Epoca, 24-12-89) Berlusconi: dobbiamo essere felici (La Stampa, 31-5-93) Berlusconi: «Non siamo finiti» (Corriere, 27-5-93) Cavalier Berlusconi, dissolvete (Manifesto, 2-6-93) □ Fitti & Vespa

In Italia ogni giorno due ragazzi si tolgono la vita e altri dieci tentano di farlo. Un dato che si somma a quello delle tossicodipendenze, alle violenze subite, all'abbandono scolastico, sempre forme di suicidio

Vuoto da morire

GIANFRANCO BETTIN

«N on è vero che l'altra volta ero ammalato, la verità è che sono stufo di vivere, che non vedo più il senso. Allora non ci sono riuscito ma questa volta lo farò meglio, così anche i miei si accorgeranno di che cosa sono capace». Così scrive nella sua ultima lettera - il suo messaggio estremo - Luca, un ragazzo diciottenne, suicidatosi con un colpo di pistola alla tempia. La sua storia è narrata da Paolo Crepet in un libro documentato e lucido (Le dimensioni del vuoto. I giovani e il suicidio) che allinea storie di vita e di morte a dati statistici e materiali e riflessioni nate da discussioni scientifiche e teoriche e da ricerche empiriche (Crepet, psichiatra e sociologo, è responsabile dell'Unità operativa della Regione Emilia Romagna per la ricerca europea dell'Oms sul tentato suicidio).

Ogni giorno in Italia due giovani si tolgono la vita e altri dieci tentano di farlo. Ecco uno dei dati più drammatici espressione del disagio giovanile di questi anni (che si manifesta in tanti altri modi: dalla tossicodipendenza alla violenza,

dall'anorexia alle stragi del sabato sera, dalla microcriminalità al precoce abbandono scolastico). Ne parla Paolo Crepet, psichiatra e sociologo, in un libro pubblicato da Feltrinelli, «Le dimensioni del vuoto» (pagg. 160, lire 24.000).



Disegno di Elfo - Storiestrace

«Per non entrare nel vostro mondo»

ANTONELLA FIORI

«N on desidero nulla, o, meglio, che nessuno si occupi di me né in bene né in indifferenza. Anche se poi soffro. Perché gli altri mi lascino fare la mia vita, l'unica cosa che mi appartiene» dato che la vita non mi è mai appartenuta. Bianca, 16 anni. Nella sua poesia - contenuta assieme a quelle di tanti ragazzi ne Il giardino segreto. Far poesia nell'adolescenza di Clara Capello e Paola D'Ambrosio, Bollati Boringhieri pagg. 202, lire 25.000 - l'immagine della morte e del suicidio è evocata come una possibile anestesia emotiva. L'effetto di salvezza stempera e raccoglie l'energia in una forma esterna di salvezza, che contiene il vuoto e l'angoscia. Un vuoto che invece diventa il presente interiore per un ragazzino che decide di togliersi la vita.

La «causa scatenante», bocciatura a scuola, delusione amorosa, rimprovero dei genitori, per psicologi e psicoanalisti è un falso problema. «I ragazzi oggi hanno assorbito un'idea della vita come bene di consumo» dice la psicologa Gianna Schelotto. «La corsa in automobile o la dieta fino a morire sono due forme in cui si manifesta una stessa indifferenza verso la vita, un bene da usare e gettare. Così, è come se la voglia di suicidarsi fosse già lì da tempo, e cercasse solo un motivo, un modo per essere messa in pratica: il brutto voto, il rimprovero, l'insuccesso sportivo».

Secondo Cesare Viviani, psicoanalista e poeta, il disagio dei ragazzi dipende dai modelli culturali trasmessi dai genitori. «Il superimpegno richiesto dalla vita di oggi assorbe le energie affettive dei genitori che ai loro figli, magari indirettamente, trasmettono un modello di vita per cui le cose importanti sono quelle esterne: la professione, il successo. Così, nel momento in cui si verifica un insuccesso, sportivo o scolastico, il ragazzo, che non ha punti di riferimento psichici, si toglie la vita». Per Viviani diverso è il discorso sugli adolescenti che vivono in grande tensione verso l'assoluto. «Incontrare una società orientata sulla relatività dei valori, rimanda solo delusioni. Se l'adolescente sentisse che la sua aspirazione per l'incommensurabile può essere conservata accetterebbe meglio anche il ridimensionamento. Ma se a questo suo bagaglio di energie e sentimenti non viene accettato. E questo spiega anche la tossicodipendenza che non è altro che la ricerca di grandi spazi di grandi dimensioni che una società organizzata così com'è non dà più».

Scrivo Mimi, 19 anni, in una poesia di Il giardino segreto: «A poco a poco la mia natura muta/mi trasporta nel vostro mondo/divento anch'io una pietra/per non morire con voi/per cancellare me stessa./per non pensare più,/e morire, lentamente come adesso».

rio, scrive Crepet, «l'ideazione suicidaria, il tentato suicidio e il suicidio mancato possono essere considerati - in alcuni casi - come momenti di un continuum che può portare l'adolescente alla morte se non si è in grado di spezzare questa catena».

L'importanza delle ricerche su questo tema difficile e inquietante sta in particolare nella possibilità di individuare e descrivere «le variabili sociali e demografiche che possono costituire la premessa per la costruzione delle mappe di rischio, ovvero le caratteristiche più rappresentative di quei giovani che hanno idee suicidarie, che hanno tentato di togliersi la vita o che ci sono riusciti». In questo senso, anche raccontare delle storie - storie di vita e volte storie di morte - significa ricostruire quella catena, marcare i punti di crisi, le occasioni perse, il ruolo di quelle che Crepet chiama giustamente le «persone chiave» in grado di intercettare quella comunicazione del rischio suicidario o del disagio che vi sta alla radice e che sempre, in qualche forma, viene espressa ma che non sempre viene presa in considerazione con serietà dalle persone alle quali l'adolescente si rivolge. Di solito queste persone chiave, per gli adolescenti, sono i genitori. E tuttavia una correlazione precisa viene sottolineata da molti ricercatori tra tendenze suicidarie e crisi della famiglia, a partire dalle trasformazioni che l'hanno investita, con l'intera società. Dunque, proprio la famiglia potrebbe essere causa di quella tendenza e, perciò, incapace di ascoltare, di cogliere la comunicazione del disagio e del rischio.

Una situazione del genere pesava ad esempio nella vita di Luca: difficoltà e divisioni familiari, fallimenti scolastici, scarse relazioni d'amicizia, solitudine e, da ultima e decisiva probabilmente, una delusione sentimentale. «Per tutto questo, per favore, almeno tu non giudicarmi male» scrive Luca nella sua ultima lettera indirizzata proprio alla ragazza che l'ha da poco lasciato, Giulia. È un libro importante, questo di Paolo Crepet, poiché finalmente inquadra le dimensioni e le caratteristiche di un problema del quale tutti sentiamo parlare, di cui si sa da tempo, ma vagamente, che è grave e ricorrente, e intorno al quale sono addensati luoghi comuni ed equivoci. Oltre l'aspetto specifico di cui tratta - la tragedia del suicidio giovanile - il libro ci conduce in profondità nel mondo del disagio giovanile, oggetto da tempo di analisi e discussioni e anche di ricerche e del quale oggi sappiamo con certezza che «le forme attraverso le quali si sta manifestando hanno superato ogni più pessimistica previsione e hanno assunto un rilievo tale da indurre a una profonda e giustificata preoccupazione». Insieme ai suicidi e ai tentati suicidi, insieme alla propensione ad accettare l'idea del suicidio (che secondo l'indagine Iard sui giovani del 1984 vede il 15% ritenere accettabile suicidarsi, il 25% ritenere moralmente ammissibile, anche se solo il 3% pensa che potrebbe capitare anche a sé), Crepet segnala altri indicatori più tradizionalmente studiati come gli atti di violenza subita o perpetrata da adolescenti, la diffusione delle tossicodipendenze e dell'alcolismo, la crescente quota di minori e giovani nel circuito della micro o macrocriminalità, i tassi elevatissimi di precoce abbandono scolastico. Indicatori che segnalano la profonda crisi che il mondo giovanile sta attraversando e che richiedono strumenti di analisi e di intervento sempre più raffinati ed équipe di operatori preparate in modo adeguato. Purtroppo stenta ancora, nei servizi e nelle politiche sociali, a compiersi quella trasformazione nella sensibilità, nella motivazione e nella strutturazione degli interventi che sia in grado di porli all'altezza della complessità e radicalità del problema.

QUESTIONI DI VITA

GIOVANNI BERLINGUER

Prime letture per nuovi sindaci

La collana degli Editori Riuniti «libelli» ha ospitato, negli ultimi anni, libri di ampia risonanza come *La crisi che ho vissuto* di Pajetta, *Le cose impossibili* di Ingrao, *Io e Berlusconi (e la Rai)* di Veltroni, *La fine dell'impero* di Gore Vidal e il *Discorso sulla caccia*, ultima opera della carissima Laura Conti. Ora pubblica *L'Italia a sacco*, libro scritto da Piero Della Seta, un politico con vocazione urbanistica, e da Edoardo Salzano, un urbanista con passione politica, che vorrei consigliare come prima lettura ai nuovi sindaci, eletti per la prima volta a suffragio diretto in questa tornata quasi sperimentale.

Ne parlo in questa rubrica perché è «questione di vita» il modo come le città vengono costruite e amministrate. Si possono anche criticare gli urbanisti (come gli igienisti) perché a volte pretendono di imporre, attraverso i loro progetti, modelli di vita e di comportamento ai quali i cittadini dovrebbero adeguarsi. E certo, però, che l'insieme di costruzioni e di percorsi, di obblighi e di opportunità che formano il tessuto urbano determina in larga misura la vita quotidiana di ognuno: la salute e le relazioni sociali, gli affetti e la cultura, il lavoro e la violenza. Il saccheggio delle città e del territorio, in questo nostro tempo, ha assunto un aspetto diverso dal passato, anzi opposto. Prima erano gli eserciti invasori, che portavano via con sé ogni bene considerato prezioso. Ora la devastazione, prodotta da speculatori interni, consiste anziché nel togliere nel mettere, nel costruire imprigionando le popolazioni in città invivibili. Il fenomeno è quasi universale, con punte di massima esasperazione nelle megalopoli dell'America latina, Città del Messico e San Paolo del Brasile: quest'ultima è ormai una conurbazione di trenta milioni di abitanti, intorno alla quale è stato progettato un «racordo anulare» lungo oltre 170 chilometri.

Le città italiane, in confronto, mantengono ancora dimensioni e strutture vivibili. Ma esse sono state modificate in peggio, a volte in modo irreversibile, negli anni di Tangentopoli, nei quali al danno morale si è sovrapposto un duplice danno materiale: una parte valutabile in moneta, un'altra in perdite di qualità di vita. Il libro

Piero Della Seta e Edoardo Salzano «L'Italia a sacco. Come negli incredibili anni 80 nacque e si diffuse Tangentopoli», prefazione di Diego Novelli, Editori Riuniti, pagg. 152, lire 24.000

LINEA D'OMBRA

MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA

ITALIA '93: POLITICA E SINISTRA SULLA GUERRA NELLA EX JUGOSLAVIA WENDELL BERRY: SALVARE IL SELVATICO POESIE DI JOHN MONTAGUE OMAGGIO A GHIORGOS SEFERIS

DALLA TURCHIA RACCONTI, SAGGI, INTERVISTE: GÜRSEL/ KEMAL/ SARACÇIL/ TEKIN

SCRITTORI PER UN SECOLO mostra fotografica a cura di Giovanni Giovannetti e Goffredo Fofi «La libreria di Ulisse» dal 9 - 13 giugno Spazio MilanoNord - Via Pompeo Mariani 2 Milano

Lire 85.000 (abbonamento 11 numeri) su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra edizioni Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132